

PICCOLA COLLANA MODERNA

Serie storica

155

PICCOLA COLLANA MODERNA
(Ultimi volumi pubblicati)



129. S. TOMKINS, *Breve storia del cristianesimo*
130. R. NEWBURY, *La regina Vittoria*
131. E. GENRE, *Martin Bucer. Un domenicano riformatore*
132. V. BENECCHI, *John Wesley. Un'eredità da investire*
133. G.G. MERLO, *Valdo. L'eretico di Lione*
134. H. FISCHER, *I cristiani hanno un solo Dio o tre?*
La Trinità: nascita e senso di una dottrina cristiana
135. G. MAZZINI, *Dal Concilio a Dio e altri scritti religiosi*, a
cura di A. Panerini
136. D. KAMPEN, *Introduzione alla teologia luterana*
137. V. BENECCHI, *Guardare al passato, pensare al futuro.*
Figure del metodismo italiano
138. G. TOURN, *Risorgimento e chiese cristiane*
139. H. FISCHER, *Era necessario che Gesù morisse per noi?*
140. *Karl Barth e il Concilio Vaticano II*, a cura di F. Ferrario e
M. Vergottini
141. D. KAMPEN, *Introduzione all'etica luterana*
142. A. ROVERI, *Renata di Francia*
143. D. MARGUERAT, *Il primo cristianesimo. Rileggere il libro
degli Atti*
144. F. GIAMPICCOLI, *J. Charles Beckwith. Il Generale dei
valdesi (1789-1862)*
145. F. CORSANI, *Piccola guida all'innologia*
146. D. KAMPEN, *Introduzione alla spieitualità luterana*
147. D. TOMASETTO, *La confessione di fede dei battisti
italiani*
148. M. MIEGGE, *Martin Lutero. La Riforma protestante e la
nascita delle società moderne*
149. R. NEWBURY, *Oliver Cromwell*
150. E. GENRE, *Osea. L'adultera perdonata*
151. F. GIAMPICCOLI, *Willem A. Visser 't Hooft. La primavera
dell'ecumenismo*
152. M. LUTERO, *Il Padre nostro spiegato ai semplici laici*
153. K. BARTH, *Esistenza teologica oggi!*
154. G. MIEGGE, *La chiesa valdese sotto il fascismo*

Thomas Soggin

La Riforma a Ginevra negli anni di Calvino

**Un capovolgimento
nella vita della città**

Presentazione di Lothar Vogel

Claudiana - Torino

www.claudiana.it - info@claudiana.it

Scheda bibliografica CIP

Soggin, Thomas

La Riforma a Ginevra negli anni di Calvino : un capovolgimento nella vita della città / Thomas Soggin ; presentazione di Lothar Vogel

Torino : Claudiana, 2015

110 p. ; 20 cm. - (Piccola collana moderna ; 155)

ISBN 978-88-6898-017-7

1. Calvino, Giovanni - Temi [:] Cura d'anime [e] Funzioni [del] Concistoro [di] Ginevra

253.5 (ed. 22) - Teologia pastorale. Cura d'anime

© Claudiana srl, 2015
Via San Pio V 15, 10125 Torino
Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.65.75.42
www.claudiana.it
info@claudiana.it
Tutti i diritti riservati. Printed in Italy

Copertina: Vanessa Cucco

In copertina: Hieronymus BOSCH, Le Concert dans l'œuf (1480), dettaglio, olio su pannello, Palais des Beaux-Arts de Lille, Lille.

PRESENTAZIONE

di LOTHAR VOGEL

La questione del come dare corpo alla fede cristiana è uno dei temi più importanti della teologia nata dalla Riforma del XVI secolo. Sarebbe un fraintendimento pensare che l'accento messo sulla giustificazione per fede, e appunto non per opere, avesse portato a un disinteresse per l'etica. Basta la lettura del trattato *La libertà del cristiano*, pubblicato da Martin Lutero nel 1520, per incontrare una riflessione intensa sul come vivere in maniera conforme alla libertà fondata sul rapporto personale e, da un punto di vista umano, non condizionabile con Dio¹. Su questa scia, anche la chiesa, in quanto assemblea dei credenti e in quanto organismo politico (a livelli diversi a seconda delle circostanze storiche), diventa oggetto di approfondimento teologico, e ciò in maniera particolarmente efficace nelle opere di Giovanni Calvino, come dimostra la pubblicazione che qui presentiamo.

Per diversi motivi la ricerca di Thomas Soggin, dedicata all'anima teologica della disciplina ecclesiastica praticata dal riformatore ginevrino, può rivendicare una par-

¹ M. LUTERO, *La libertà del cristiano (1520). Lettera a Leone X*, a cura di P. Ricca, Claudiana, Torino 2005; cfr. E. JÜNGEL, *Zur Freiheit eines Christenmenschen. Eine Erinnerung an Luthers Schrift*, Kaiser, Monaco di Baviera 1978. Questo testo smentisce anche il luogo comune di un Lutero poco interessato all'"incarnazione" della Riforma, cfr. E. G. LÉONARD, *Histoire générale du Protestantisme*, vol. I. *La Réformation*, Presses universitaires, Parigi 1961, p. 258; proprio in Sassonia, la gestione della Riforma è stata affidata a un lavoro collegiale in cui Lutero era profondamente coinvolto; cfr. E. WOLGAST, *Die Wittenberger Theologie und die Politik der evangelischen Stände. Studien zu Luthers Gutachten in politischen Fragen*, Gütersloher Verlagshaus, Gütersloh 1977.

ticolare attualità. Anzitutto, in tempi in cui essere cristiani non è ritenuto cosa scontata, dare testimonianza della fede in una maniera con essa coerente costituisce una sfida che si pone ai singoli credenti e alle comunità. In più, il dialogo ecumenico con la chiesa cattolica romana e con il mondo ortodosso si è recentemente arenato su questioni, fra le altre, ecclesiologiche². In queste circostanze un rimando alla dimensione spirituale che governa una delle concezioni più importanti dell'ecclesiologia protestante³ può soltanto fare bene all'auto-chiarificazione in ambito evangelico e, di conseguenza, alla capacità d'interloquire con l'altra parte. Un terzo motivo è che la materia della disciplina ecclesiale rientra in un ambito che nella storiografia degli ultimi decenni ha incontrato un'attenzione particolare. Si tratta della ricerca sulla «confessionalizzazione», sulla traduzione cioè della teologia della Riforma (compresa quella cattolica) in progetti politici mirati all'educazione religiosa, al disciplinamento della popolazione e in questo senso carico di conseguenze per la modernizzazione delle società europee⁴. È stato messo in evidenza che l'impatto esercitato dalla Riforma sulla vita quotidiana è passato per un determinato mo-

² Vedi F. FERRARIO, W. JOURDAN, *Introduzione all'ecumenismo*, Claudiana, Torino 2009, pp. 65-77 e 135-138.

³ Per quanto riguarda ricerche recenti sull'ecclesiologia di Calvino, cfr. D.N. WILEY, *The Church as the Elect in the Theology of Calvin*, in *John Calvin & the Church. A Prism of Reform*, a cura di T. George, John Knox Press, Westminster 1990, pp. 96-117; E.-M. FABER, *Gegenseitige Verbundenheit als Gabe und Aufgabe: Zum Kirchenverständnis von Johannes Calvin, in 1509 – Johannes Calvin – 2009. Sein Wirken in Kirche und Gesellschaft. Essays zum 500. Geburtstag*, a cura di M. Hirzel, M. Sallmann, TVZ, Zurigo 2008, pp. 159-182; *John Calvin's Ecclesiology. Ecumenical Perspectives*, a cura di G. Mannion, E. Van der Borght, T&T Clark, Londra-New York 2011.

⁴ Sul dibattito storiografico, cfr. Th. KAUFMANN, «Konfessionalisierung», in *Enzyklopädie der Neuzeit*, vol. 6, Metzler, Stuttgart-Weimar 2007, coll. 1053-1070; per quanto concerne l'aspetto della disciplina intellettuale, cfr. L. VOGEL, «*Par amour et zèle pur la vérité*»: *La dimension académique de la Réforme protestante*, in «*Positions luthériennes*» 63 (2013), pp. 222 s.

do di concepire i principi dell'azione politica, della formazione e della convivenza. In questo senso il lavoro di Thomas Soggin ci fa intravedere lo "spirito" di questi sviluppi, il che ci impedisce di leggerli in una chiave meramente strumentale. Tutto l'impegno di Calvino per la Riforma a Ginevra è motivato, anche con i lati oggi difficilmente accettabili, dall'aspirazione a quella santificazione che fa della comunità un tipo di riflesso e "somi-glianza" di Dio e costituisce al tempo stesso la modalità in cui Calvino si sente in grado di parlare di una unione (non mistica ma santificatrice) fra Dio ed essere umano: «Quando udiamo menzionare l'unione di Dio con noi, dobbiamo ricordarci che il legame di essa è la santità. Non che per merito della nostra santità noi giungiamo alla comunione col nostro Dio, visto che ci è necessario, prima di esser santi, aderire a lui affinché spanda la sua santità su noi perché lo seguiamo là dove egli ci chiama; ma, dato che l'astenersi dall'iniquità e dalle cose immonde è inerente alla sua gloria, dobbiamo assomigliargli, poiché siamo suoi» (*Inst.* III,6,2)⁵.

In coerenza con ciò, le interpretazioni odierne della teologia di Giovanni Calvino nel suo insieme danno rilievo alla sistematicità e fruibilità educativa che in essa si esprime, ma anche all'accento messo sulla relazionalità fra Dio ed essere umano⁶. In tal modo Calvino propone un'alternativa al rigido approccio ontologico, sviluppando cioè «una teologia in situazione»⁷, senza che la prospettiva relazionale degradi nel relativismo. Si tratta del

⁵ È citata la traduzione italiana G. CALVINO, *Istituzione della religione cristiana*, a cura di G. Tourn, vol. 1, UTET, Torino 1971, p. 830.

⁶ Cfr., a titolo d'esempio, E.-M. FABER, *Symphonie von Gott und Mensch. Die responsorische Struktur von Vermittlung in der Theologie Johannes Calvins*, Neukirchener Verlag, Neukirchen-Vluyn 1999; D. KORSCH, *Conoscenza di Dio - conoscenza dell'uomo. Alla scoperta dell'idea di fondo dell'Institutio religionis christianae (1559) di Giovanni Calvino*, in *Alla riscoperta di Giovanni Calvino e del suo messaggio a cinquecento anni dalla sua nascita*, a cura di M. Cassese, I.S.E. «San Bernardino», Venezia 2011, pp. 73-98.

⁷ Così G. TOURN, *Introduzione*, in: G. CALVINO, *Istituzione* cit., p. 41.

resto di una visuale che corrisponde bene a quella re-interpretazione del concetto di «giustizia di Dio» in senso relazionale, che ha fatto nascere la teologia della Riforma: «giustizia di Dio» intesa ai sensi di un *genetivus obiectivus* come la sola forza in grado di superare l'alterità di Dio nei confronti dell'uomo peccatore⁸. Evidentemente, in questo discorso la chiesa come luogo in cui vivere una tale relazionalità, ristabilita in Gesù Cristo, doveva acquisire un significato particolare. Già Karl Barth, nel suo corso di lezioni dedicato a Calvino nel 1922, aveva identificato la chiesa (la «chiesa di Dio» e la «chiesa degli umani») come il «luogo di battaglia in cui si compie la decisione sul rapporto fra il *verticale* e l'*orizzontale*, che costituisce il grande tema della Riforma»⁹. Al seguito di Barth, Otto Weber parlò di una «simbolizzazione (*Gestaltbildung*) etico-pratica» compiuta da Calvino¹⁰, ovvero su un pensiero in cui la realtà terrena della chiesa si presenta come un referente a quella realtà di cui vuole dare testimonianza: una simbolizzazione basata comunque non su un'*analogia entis* di stampo ontologico ma su una rappresentazione esistenziale, vissuta dai credenti. Bisogna tener presente che anche quegli approcci che tendono a mettere al centro in Calvino l'aspetto della «gloria» di Dio rientrano in questo quadro, poiché questa gloria viene da lui enunciata come il vero motivante per l'adorazione e ubbidienza da parte umana¹¹.

⁸ Cfr. la narrazione classica in M. LUTERO, *Werke. Kritische Gesamtausgabe*, vol. 54, Böhlau, Weimar 1928, p. 186; cfr. L. VOGEL, «*Par amour et zèle pur la vérité*» cit., pp. 215 s.

⁹ K. BARTH, *Die Theologie Calvins. 1922*, a cura di H. Scholl, TVZ, Zurigo 1993, p. 237 (i corsivi corrispondono all'originale tedesco).

¹⁰ O. WEBER, «Calvin, Johannes. II. Theologie», in *Die Religion in Geschichte und Gegenwart*, 3^a ed., vol. 3, Mohr, Tubinga 1957, col. 1598. Questo tipo d'interpretazione è stato ripreso in Randall C. ZACHMAN, *Calvin as Analogical Theologian*, in ID., *John Calvin as Teacher, Pastor and Theologian. The Shape of His Writings and Thought*, Baker, Grand Rapids 2006, pp. 209-229.

¹¹ Vedi il *Catechismo di Ginevra* del 1545 («Et c'est bien raison que nous rapportons nostre vie à sa gloire»): *Ioannis Calvini opera quae su-*

In maniera consequenziale, nel pensiero di Calvino questo approccio si traduce anche a livello secolare in una sottolineatura della relazionalità e della reciprocità. In uno studio diventato classico André Biéler aveva analizzato la centralità dell'idea dello scambio nel pensiero economico del riformatore ginevrino¹². Analogamente, Mario Miegge ha descritto gli elementi di reciprocità e interdipendenza che governano il suo concetto di vocazione: ognuno è chiamato alla stabilità nella sua professione, nel suo ruolo sociale e nelle condizioni economiche in cui si ritrova; ciò deve avvenire, però, nella continua *communicatio* reciproca dei doni ricevuti, che secondo Calvino si giustifica come osservanza del precetto d'amore; tale lettura relazionale dell'impegno secolare, del resto, permette anche di non escludere un cambiamento di *status*¹³. Sulla stessa scia, Eva-Maria Faber ha recentemente interpretato proprio l'ecclesiologia di Calvino nei termini di legame e scambio¹⁴. In più, molto sforzo di ricerca è stato dedicato alle concezioni di collegialità e di «patto» che stanno alla base delle sue visioni di governo sia della chiesa, sia della città¹⁵. Tutto ciò smentisce il pregiudizio di un Calvino autoritario e dittatoriale; il sistema di governo della chiesa da lui istituito si basò sulle giunte collegiali del concistoro e, per le questioni

persunt omnia, vol. 6 (*Corpus Reformatorum*, 34), Schwetschke, Braunschweig 1867, col. 9, cfr. A. GANOCZY, *Le jeune Calvin. Genèse et évolution de la vocation réformatrice*, Steiner, Wiesbaden 1966, p. 202.

¹² A. BIÉLER, *La pensée économique et sociale de Calvin*, Georg, Ginevra 1959.

¹³ G. CALVINO, *Commentarius in Harmoniam evangelicam (1555)*, in *Ioannis Calvinii opera quae supersunt omnia*, vol. 45 (*Corpus Reformatorum*, 73), Schwetschke, Braunschweig 1891, col. 569; vedi M. MIEGGE, *Capitalismo e modernità. Una lettura protestante*, Claudiana, Torino 2005, pp. 20-25.

¹⁴ Cfr., sopra, nota 3.

¹⁵ Cfr. ora: M. MIEGGE, *Governo e collegialità in Calvino*, in *Calvino e il calvinismo politico*, a cura di C. Malandrino, L. Savarino, Claudiana, Torino 2011, pp. 9-21; M. POVERO, *Il pensiero di Bullinger e Calvino sul foedus o testamentum Dei*, in *Calvino e il calvinismo politico* cit., pp. 65-119.

dottrinali, della *Vénérable Compagnie* dei pastori¹⁶. L'infusso che Calvino esercitò sulle vicende ecclesiastiche e politiche della città passava per la sua capacità di far valere il suo punto di vista in sede collegiale. Anche la dottrina della santa cena affermata da Calvino, del resto, era animata dalla preoccupazione per la comunione spirituale dei partecipanti in Cristo¹⁷.

Detto ciò, resta anche vero che l'operato di Calvino a Ginevra avvenne in funzione della confessionalizzazione, ovvero di una formazione disciplinante in materia della religione, mirata non per ultimo all'eliminazione di visioni contrastanti, voluta e portata avanti in sostanziale sintonia (nonostante diversi conflitti) dalle istanze ecclesiali e dal potere secolare. A questo riguardo, il concistoro di Ginevra, composto dai pastori e da rappresentanti eletti del consiglio cittadino, ebbe una finalità sostanzialmente uguale a quella di un concistoro nominato da un principe in una delle chiese territoriali luterane del tempo. Diverso sarebbe il discorso per la Francia, dove le strutture collegiali ideate da Calvino ispirarono la formazione di una chiesa riformata slegata dall'autorità secolare¹⁸. Nonostante questo radicamento del pensiero ecclesiologico di Calvino in condizioni storiche sorpassate, è proprio lo "spirito" della sua visione di chiesa che riguardo alle circostanze possiede un surplus di significato che nel libro qui presentato viene elaborato ed è ancora in grado d'ispirare anche la nostra testimonianza.

¹⁶ Sono basilari al riguardo le *Ordonnances ecclésiastiques*: in *Johannis Calvini opera selecta*, a cura di P. Barth, G. Niesel, vol. 2, Kaiser, Monaco di Baviera 1952, pp. 325-389.

¹⁷ Cfr. *Inst.* IV,17,1-2, dove la riflessione sulla Cena parte dai temi dell'incorporazione in Cristo e una comunione familiare che si costituisce con il Padre; sulla dottrina della Cena di Calvino, vedi W. JANSE, *Calvin's Eucharistic Theology: Three Dogma-Historical Observations*, in *Calvinus sacrarum literarum interpres. Papers of the International Congress on Calvin Research*, a cura di H.J. Selderhuis, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 2008, pp. 37-69.

¹⁸ Cfr. M. CARBONNIER-BURKARD, *Jean Calvin. Une vie*, Desclée de Brouwer, Parigi 2009, pp. 108-126.